

Roma, 7 maggio 2017
Traccia della predicazione

Isaia 12

Care sorelle e cari fratelli nel Signore,

Nel tempo liturgico seguito dal nostro lezionario e dalla liturgia della Chiesa valdese, oggi, IV domenica dopo Pasqua, è JUBILATE (Fate acclamazioni a Dio, voi tutti abitanti della terra! - Salmo 66-1). Il capitolo dodici di Isaia termina, quale inno finale di lode al Signore, la grande presentazione della figura messianica che recherà salvezza al popolo e ai popoli, già tratteggiata nei capitoli 9 e 11. In Isaia ci sono sia un riferimento alla dinastia di Davide sia la presentazione di un personaggio nuovo che non appare ben definito. Siamo tra il 700 e il 600 a.C. Gerusalemme vive momenti di grande tensione e angoscia: minacciato dall'Assiria e presto preda della vincente Babilonia, il Regno di Giuda è alla mercé di potenze dominanti.

Perché rallegrarsi, se le minacce di conquista e perdita della libertà sono sul punto di avverarsi? Forse sarebbe meglio chinare il capo e abbandonarsi ai poteri forti dei regni vicini. La crisi del popolo è compresa come il risultato di una pessima politica interna ed esterna.

I poveri di Giuda sono abbandonati, l'ingiustizia domina, i ricchi aumentano le loro ricchezze senza alcun sentimento di misericordia per i più fragili; anche il potere religioso segue la corrente dominante. La Parola del Signore è trascurata, oppure nascosta o manipolata.

Con tali premesse, senza orizzonti e speranze, potranno accadere soltanto disgrazie.

Eppure, il profeta invita a resistere, esorta il popolo a non cedere di fronte all'invincibile forza dei potenti di turno. C'è da essere allegri? Razionalmente parlando, no. Tuttavia dalle tenebre e dalle nebbie emergono un nuovo messaggio e un nuovo messaggero: il profeta Isaia ha un nome programmatico. Dio salva. E' il nome che ha stretta relazione con il nome Gesù ed è legato alla conformazione del titolo Emmanuel, Dio con noi, fra noi, per noi.

Il capitolo dodici fiorisce nella terra arida delle disperazioni, raccoglie con immagini espressive di salvezza tutti i lutti e le violenze che straziano i più deboli.

Si tratta di una lettura della storia che tiene conto dell'identità che il Signore desidera svelarci di sé: Egli ha calmato la sua giusta ira e realizza, attraverso i suoi disegni, il percorso di salvezza del popolo ma anche dei popoli.

La grandezza del Signore si manifesta attraverso la sua pietà e l'attenzione per i perdenti e i maltrattati della storia. Ripetutamente nei versetti 2 e 3 si afferma che il Signore è : *Dio è la mia salvezza.. egli è stato la mia salvezza».... Voi attingerete con gioia l'acqua dalle fonti della salvezza.*

Qual è la spiegazione di quanto accade all'umanità nei tempi di particolare crisi, quando si fa pressante il desiderio di liberazione, di affermazione della pace e l'attesa appassionata di un futuro gioioso? La Parola di Dio s'intreccia con la nostra vita quotidiana e tesse un mantello protettivo che non eravamo in grado neppure di immaginare. La gioia e l'esultanza sono il frutto della contaminazione di Dio con le nostre miserie.

Noi esultiamo e possiamo attingere *con gioia l'acqua dalle fonti della salvezza*, perché la nostra solitudine nelle ombre della morte è stata sconfitta.

Nella quarta domenica dopo Pasqua, ricordiamo che la Risurrezione del Signore non è un evento trascorso o immaginato, oppure soltanto desiderato: si tratta dell'avvento del Signore che salva e che è sceso dall'alto dell'immensità dei cieli eterni nel nostro piccolo mondo travagliato.

Ora non siamo nella solitudine ma è iniziato il tempo della salvezza con decisione e siamo presi per mano e condotti, siamo avvicinati dal Signore per mezzo dello Spirito Santo e ricostruiti ogni giorno di nuovo. L'ultima parola non è la nostra con le distruzioni e le violenze, ma un'incantevole azione di salvezza, che ci avvolge come un mantello di calda lana nelle notti invernali.

Certo, non siamo ancora nel Regno di Dio, ma il Re di gloria è sceso ed ha agito, spalancando le porte all'orizzonte e all'avvenire. Siamo liberi per amare e donare, perché siamo amati dal Signore.

Non c'è paura nell'amore, in particolare nell'amore di Chi ci ha amato per primo.
Amen.
Antonio Adamo